

voce del collega Gianfranco Conte — ritirasse un articolo aggiuntivo che costituiva una vera e propria vergogna internazionale (*Commenti del deputato Gianfranco Conte*)!

Già ci indicano come il paese dei grandi condoni: da quello edilizio, si sarebbe passati, ora, anche a quello dei reperti archeologici illegalmente detenuti! Fortunatamente, l'azione parlamentare, l'opinione di illustri studiosi — ed anche di collaboratori del ministro Urbani — hanno fatto in modo che la suddetta proposta, che sarebbe tornata a vergogna, cari colleghi, non solo della maggioranza, ma dell'intero paese, venisse ritirata. Speriamo non si tratti di una « ritirata » temporanea fatta allo scopo di riproporre la disposizione in un secondo momento. Sappiate, comunque, che noi saremo qui a vigilare e, se occorrerà, a fare opposizione: se, per caso, ci doveste ripensare, vi faremo ancora sentire — alta e forte — la nostra voce!

L'articolo 30 in esame offre una precisa testimonianza di come il Governo di centrodestra consideri il restauro dei beni culturali e di quale impegno finanziario possa contare questo importante settore che rappresenta un patrimonio dell'umanità, una grande risorsa culturale del nostro paese e — permettetemi di notarlo — anche una grande risorsa economica. Si tratta di un volano di sviluppo importantissimo, al punto tale che il ministro dei beni culturali fa parte del CIPE. Ciò grazie all'impegno del precedente Governo di centrosinistra e, in particolare, dei ministri Veltroni, Vicepresidente del Consiglio, e Melandri, i quali seppero procurare al settore dei beni culturali non solo l'attenzione di tutto il Governo e di tutta la maggioranza, ma anche un grande impegno sul piano finanziario.

Oggi, cercate di trasferire la responsabilità dello Stato di intervenire sui beni di sua proprietà ai privati che hanno in uso i beni immobili dello Stato. Si tratta di un'operazione pericolosissima. Infatti, in base all'attuale formulazione dell'articolo

30, vi è il forte rischio che tali beni diventino, attraverso varie forme, quali l'usucapione, di proprietà dei privati.

Inoltre, avete emendato l'articolo 30, introducendo non solo i beni dello Stato, ma anche quelli degli enti locali e delle regioni. Per questo motivo, nei prossimi anni rischiamo di assistere al passaggio della proprietà di questo grande ed inestimabile patrimonio dallo Stato ai soggetti privati; tale passaggio potrebbe comportare una forte riduzione della fruibilità e della potenzialità dei beni culturali come volano economico in ogni località. Non mi riferisco soltanto ai grandi beni culturali, quali il Colosseo, i Fori imperiali e via dicendo. Il nostro paese è ricco di beni culturali diffusi su tutto il territorio; è l'intero patrimonio culturale conosciuto in tutto il mondo che rende ricco il nostro paese, anche le località più lontane dal centro, le cui peculiarità costituiscono la testimonianza dell'antica civiltà del nostro paese, nelle varie fasi storiche, artistiche e culturali.

Oggi, rischiamo di trasferire questi beni nelle mani dei privati. Nella vostra formulazione non sono tenuti in considerazione in maniera adeguata i provvedimenti che voi stessi avete approvato, come il codice dei beni culturali e paesaggistici, più noto come « codice Urbani »; inoltre, viene stravolto il decreto su cui al Senato è stata posta la questione di fiducia da parte del Governo (altrimenti, sarebbe stato problematico per la maggioranza approvarlo). Avremo modo di discutere di questo grande stravolgimento al momento opportuno.

L'articolo 30 del disegno di legge finanziaria è sbagliato e pericoloso e non tiene conto delle leggi che avete approvato. Rispetto a questo tema, assumiamo un atteggiamento propositivo. Vi chiediamo la riformulazione. Ancora non ho sentito il parere del relatore (lo esprimerà successivamente) sulla nostra riformulazione che potrebbe essere accettata; anzi, invito il relatore ed il Governo ad esprimere su di essa un parere favorevole, perché cerca, attraverso le forme che le leggi prevedono e che qui vengono rafforzate, di incorag-

giare i privati ad investire nel campo del restauro. Certamente, il tema al nostro esame è molto importante e noi prevediamo di agire su due filoni.

Da un lato, quello della leva fiscale, con la deducibilità e la detrazione degli investimenti in questo settore, dall'altro, le cosiddette donazioni liberali, che possono essere un grande incentivo, un grande incoraggiamento per chi — imprenditori, per esempio — intende investire, affinché un'opera che ha bisogno di essere restaurata possa avere, con l'iniziativa del privato, la possibilità di recuperare il suo antico splendore, affinché possa essere nuovamente goduta dai cittadini, dalle scolaresche, dal mondo intero. Perché di questi patrimoni si tratta.

Allora, riteniamo possa essere accolta la nostra riformulazione, che, anche dal punto di vista del contratto di locazione, prevede una disciplina precisa, perché non si porti colui che investe nella condizione poi di rivendicare la proprietà del bene. Anche questo è uno dei temi che noi discipliniamo attraverso i nostri emendamenti, in modo da dare maggiori assicurazioni e garanzie affinché questo bene, pur gestito dal privato, rimanga di proprietà dello Stato, delle regioni e degli enti locali (perché la vostra integrazione emendativa riguarda anche i beni dei comuni e degli enti locali), come un bene pubblico, come un bene dell'umanità, dal punto di vista della testimonianza della civiltà, della cultura, del suo godimento.

In questo modo diamo un contributo propositivo. Mi sembra che voi proseguite sulla strada che avete già intrapreso qualche anno fa con il vostro Governo, con la costituzione della Patrimonio Spa, che mette a grave rischio il nostro patrimonio, abbassando fortemente il compito di tutela che spetta allo Stato (secondo la Costituzione). Oggi, con questa società, veramente si crea un grave danno.

Qui non vediamo il ministro Urbani e nessun sottosegretario; non so se il sottosegretario Vegas sia in condizione di darci dei ragguagli in ordine al 3 per cento degli investimenti nelle opere infrastrutturali previsti dalle legge finanziaria 2002, che

già noi contestammo a suo tempo, perché ritenevamo che quella formulazione fosse inefficace, non portasse alcun beneficio agli investimenti nel settore dei beni culturali e neanche in quello dello spettacolo. Noi lo contestammo duramente e oggi voi non siete in grado di dirci quanti investimenti provengano da quella norma del cosiddetto 3 per cento degli investimenti in campo infrastrutturale, quante di quelle somme sono destinate al campo culturale, agli investimenti per le attività di spettacolo e così via.

Allora, di fronte ad una tale inadeguatezza, di fronte ad una richiesta pressante di interventi nel campo del restauro, dei beni culturali più in generale, della attività dello spettacolo, degli archivi, delle biblioteche, nonostante oggi in modo particolare gli archivi siano a forte rischio di chiusura in diverse località italiane, voi che cosa proponete? Non maggiori investimenti; anzi, minori investimenti e, addirittura, prevedete una norma che trasferirà poi con molte probabilità tanti beni del nostro paese nelle mani dei privati.

Chiedo al relatore, al Governo e a tutta la maggioranza di esaminare attentamente le nostre proposte emendative, utili ed importanti per la salvaguardia ed il godimento dei nostri beni culturali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'approvazione, nella seduta del 9 novembre scorso, dell'emendamento Boccia 1.1, risultano preclusi, per sopravvenuta incapienza della copertura, i seguenti articoli aggiuntivi: Agostini 30.02; Tocci 30.04, 30.06, 30.08, 30.012 e 30.015.

È la nemesi: l'onorevole Tocci vittima dell'onorevole Boccia!

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 30.

GUIDO CROSETTO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione propone l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 30.020 ed esprime parere

contrario su tutte le restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore; intendo, però, assicurare gli onorevoli intervenuti che il metodo descritto in questo articolo del disegno di legge finanziaria serve a cercare di rendere in qualche modo fruibile un capitale culturale che altrimenti rischierebbe di andare disperso o rovinato. Non si tratta assolutamente di un metodo per perdere la proprietà e la fruibilità pubblica del patrimonio; anzi, serve appunto ad assicurare il patrimonio comune e la sua fruibilità.

Mi si consenta poi di ricordare — a proposito della socializzazione ovvero della via societaria alla gestione dei beni culturali — che la Sibec Spa non è certo invenzione di questo Governo ma del precedente, come anche le società di gestione degli scavi di Pompei.

Quindi, se la strada delle società è già stata aperta, forse adesso viene migliorata e resa più efficiente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

ANDREA COLASIO. Chiedo di parlare su questo punto, Presidente...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Colasio, perché non si tratta di dichiarazioni del Governo ma, piuttosto, di una argomentazione manifestata in sede di espressione dei pareri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 30.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Intervengo per ricordare al sottosegretario, e a tutta l'Assemblea, che, se la strada è veramente quella — prevista da questo articolo 30 — di rendere maggiormente fruibile il patri-

monio culturale; di consentire l'intervento di privati — però, nel rispetto di regole e di principi che garantiscano la fruibilità pubblica —; di dare la priorità non solo ai soggetti privati ma anche a quelli pubblici, quali enti locali e fondazioni; di rispettare almeno quel limite del codice dei beni culturali che avete appena approvato — e che in questa sede smentite —; di ricordare l'articolo 9 della Costituzione, che in materia esprime una configurazione inalienabile da parte dello Stato; ebbene, se è tutto questo ciò che volete fare, non avete che una sola possibilità. Approvare le nostre proposte emendative che riscrivono il vostro testo; un testo, il vostro, che fa semplicemente cassa, sul presupposto che solamente i privati garantiscano la possibilità del restauro.

È una disposizione mal scritta, che non produrrà né risparmio né tutela (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Colgo l'occasione offertami da questo intervento per rivolgere una precisazione al sottosegretario Vegas; veda, sottosegretario, l'oggetto del contendere non è ciò cui lei faceva riferimento.

È vero che Sibec e Sicobac, precedentemente ideate da Veltroni, successivamente sono state presentate anche dalla vostra maggioranza. Ma il rapporto pubblico-privato non è in discussione; tant'è che, in questa sede, spesso e reiteratamente abbiamo ricordato come Venezia e Roma, con il sistema del *global service*, abbiano definito una forma di rapporto pubblico-privato per la gestione di sistemi museali molto più avanzata di quella da voi proposta. Non è questo l'oggetto del contendere; da lei mi aspettavo un'altra risposta.

Poiché il ministro Urbani, per due anni, ha reiteratamente dichiarato sia alla stampa, sia nelle sedi istituzionali che

l'aliquota del 3 per cento sulle infrastrutture era pari ad una somma di 1000-1.500 miliardi di vecchie lire, lei capisce che ciò fa la differenza in ordine al *quantum* di risorse disponibili.

La risposta che lei ci doveva fornire, sottosegretario Vegas, non avrebbe dovuto essere nel merito di un rapporto pubblico-privato che, se è virtuoso, riteniamo sia anche dinamico e propulsivo. Vorrei solo rilevare che il vero punto politico è che sono venute meno ingenti risorse. In realtà, infatti, se esaminiamo la « tabellina » che il ministro Urbani ha presentato in VII Commissione, si parlava, nel quadriennio, di 2.500 milioni di euro, vale a dire qualcosa come 5 mila miliardi di vecchie lire! Si tratta di una vera follia, e sono documenti che voi avete presentato!

Ribadisco che, se quella dichiarazione fosse stata vera, saremmo stati pronti a sottoscriverla; vorrei ricordare, al riguardo, che, tra gli articoli stralciati dal disegno di legge finanziaria in esame, vi era anche quello — che lei conosce bene — che ridefiniva tale aliquota, elevandola dal 3 al 5 per cento. Ciò è accaduto perché avete semplicemente preso atto che avete raccontato un sacco di fandonie: infatti, da un lato avete assunto la centralità delle politiche dei beni culturali ed avete convinto il povero ministro Urbani di avere risorse a disposizione, ma egli non ha negoziato un suo ruolo politico in sede di Consiglio dei ministri: gli avete tagliato le risorse finanziarie e non gli avete concesso risorse aggiuntive!

È questo il dato politico, cari amici della Lega nord, e su tale questione non avete ricevuto alcuna risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	387
Maggioranza	194
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 30.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei osservare che si tratta dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 30 del disegno di legge finanziaria in esame, che l'intera l'opposizione ha presentato congiuntamente. Esso definisce in modo migliore non il concetto di « uso », che apre la porta alla privatizzazione del bene pubblico, bensì quello di « affitto », che lascia alla proprietà del demanio il bene in questione.

Il mio emendamento definisce le regole attraverso cui articolare questa fruibilità. Non comporta oneri aggiuntivi e va nello spirito delle affermazioni fatte dal sottosegretario Vegas. Chiedo pertanto che tutta l'Assemblea voti quest'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 30.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 30.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	188

Hanno votato sì 124
Hanno votato no .. 251).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 16 novembre 2004, alle 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-A).

— *Relatore:* Crosetto.

La seduta termina alle 21,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 23,50.